

Storie, culture e immaginari. L'oratorio come agenzia educativa

Rosangela Lodigiani e Veronica Riniolo (a cura di), Il "posto" degli oratori. Una mappa delle proposte educative e ricreative per adolescenti a Milano

Nadia Crescenzo

Università degli Studi di Salerno

DOI: <https://doi.org/10.6093/2532-6732/11194>

Raccontare e raccontarsi, costruire mondi sociali, generare spazi culturali di costruzione identitaria: soprattutto in Italia, gli oratori si sono configurati innanzitutto come luoghi di condivisione di immaginari, culture e narrazioni, da cui spesso è scaturito un insieme di memorie collettive in grado di connettere gruppi, generazioni, individui.

Gli oratori rappresentano una preziosa agenzia formativa all'interno dello *scenario educativo policentrico* (Giovannini, 1987): essi offrono agli adolescenti spazi di crescita, inclusione e solidarietà sociale, fungono da punti di incontro e aggregazione e favoriscono l'apprendimento informale e non formale attraverso attività ricreative, culturali e sociali. Essi, inoltre, adottano un approccio educativo che si sviluppa in maniera orizzontale, promuovendo il dialogo, la pratica, la sperimentazione e l'interazione tra pari. In queste pratiche la dimensione della narrazione e dell'ascolto rivestono un ruolo fondamentale di connessione tra tutti i livelli dell'esperienza oratoriale. Questo modello riveste un'importanza fondamentale in contesti dove le istituzioni educative tradizionali vengono percepite come rigide o poco attente alle esigenze dei più giovani (Boccacin, 2022; Bignardi *et al.*, 2022).

È in tale contesto che si inserisce la ricerca presentata nel volume *Il 'posto' degli oratori: Una mappa delle proposte educative e ricreative per adolescenti a Milano*, curato da Rosangela Lodigiani e Veronica Riniolo. La ricerca, realizzata tra il 2022 e il 2023, si propone di delineare un quadro esauriente delle diverse offerte educative e ricreative destinate ai giovani milanesi, con particolare attenzione alle proposte provenienti dagli oratori. Milano, una città caratterizzata da una ricca diversità demografica e dalla presenza di profonde disparità socioeconomiche e culturali, si presta come scenario ideale per indagare le dinamiche dell'educazione e del tempo libero dei giovani.

L'obiettivo principale della ricerca è quello di mappare le diverse iniziative educative e ricreative rivolte agli adolescenti tra gli 11 e i 19 anni, promosse sia da enti pubblici che privati, profit e non, dei 12 decanati che compongono la Zona pastorale I di Milano. Parallelamente alla raccolta dei dati relativi alle varie proposte presenti sul territorio, l'indagine si concentra altresì sull'analisi dei bisogni educativi espressi direttamente dai giovani che frequentano gli oratori, nonché quelli identificati dagli esperti e dalle altre figure coinvolte nelle attività educative. Attraverso questa duplice prospettiva, il volume si propone di offrire una panoramica dettagliata delle risorse disponibili per gli adolescenti milanesi, con l'obiettivo ultimo di informare le politiche pubbliche e promuovere interventi volti a migliorare l'offerta educativa e ricreativa per questa specifica fascia di età.

Il volume si suddivide in due parti, ciascuna dedicata a un aspetto specifico della ricerca.

La prima parte, intitolata *La ricerca: bisogni e proposte educative dentro e attorno agli oratori di Milano*, si articola in quattro sezioni principali, ognuna curata da differenti autori. La sezione inaugurale, a cura di Alessio Menonna e Veronica Riniolo, offre una lettura sociodemografica dei 12 decanati della città di Milano. Attraverso un'analisi accurata, vengono esaminate le caratteristiche demografiche, le composizioni familiari, la presenza di scuole e alunni, nonché la complessa tessitura della popolazione straniera all'interno dei diversi decanati. La seconda sezione, curata da Veronica Riniolo e Fabrizio Delfini, si focalizza sulla mappatura territoriale delle offerte educative e ricreative destinate ai giovani, con particolare attenzione alla varietà presente nei diversi decanati. La terza sezione, a cura di Rosangela Lodigiani e Alessio Menonna, approfondisce il ruolo degli oratori all'interno di questo contesto in transizione, esaminando le caratteristiche degli oratori coinvolti nell'indagine, l'utenza delle loro proposte educative e ricreative, nonché il lavoro di rete e l'apertura al territorio. Infine, la quarta sezione, curata da Rosangela Lodigiani e Mattia Lamberti, si concentra sul profilo delle proposte educative e ricreative presenti negli oratori. In particolare, vengono esaminati i bisogni esplicitati in oratorio e gli impatti della pandemia su di essi. La sezione esplora l'opportunità offerta dalla pandemia per riflettere sul ruolo degli oratori, evidenziando sia gli aspetti positivi che le sfide emerse durante il periodo pandemico. Infine, si discute del concetto di "fare entrare per uscire", che rappresenta un obiettivo chiave degli oratori nel fornire un ambiente educativo e formativo che prepari i giovani a fronteggiare le difficoltà del mondo esterno.

La seconda parte del volume, intitolata *Rilanci al futuro: simposio*, si concentra su riflessioni e prospettive future circa il ruolo degli oratori all'interno della *società educante*. In questa sezione Maddalena Colombo esplora il ruolo degli oratori come agenzie di educazione non formale e il loro potenziale nell'affrontare i bisogni degli adolescenti dopo la pandemia. Successivamente, Elena Granata propone una visione degli oratori come spazi di immaginazione, cura del mondo, gratuità ed ecologia. Infine, Milena Santerini affronta il tema degli oratori come laboratori di cittadinanza in una società pluralista, esplorando la complessa dinamica dell'uguaglianza, della diversità e dell'integrazione all'interno di tali contesti. In questa parte del volume emerge con molta evidenza il ruolo delle molteplici risorse culturali attivabili nello spazio dell'oratorio, attraverso una complessa strutturazione di interazioni, mediate e non, in cui l'immaginazione e l'apertura alla possibilità diventano motori del cambiamento civico e culturale, anche attraverso la valorizzazione degli immaginari multiculturali dei frequentanti.

Dal punto di vista metodologico, il volume adotta un approccio interdisciplinare che integra diverse prospettive (demografica, urbanistica, pedagogica e sociologica), permettendo di interpretare in modo complessivo le evidenze empiriche, attingendo a vari quadri teorici e concettuali.

L'utilizzo di un approccio *mixed-method*, che combina tecniche di ricerca qualitative e quantitative, permette di ricostruire un quadro d'insieme chiaro ed esaustivo. Sono stati impiegati strumenti come l'analisi secondaria di dati statistici, questionari online, focus group con adolescenti ed educatori, interviste semi-strutturate e altre tecniche per rispondere alle domande di ricerca. Inoltre, la combinazione di metodologie qualitative e quantitative e l'approccio interdisciplinare contribuiscono a una comprensione approfondita e articolata della tematica trattata.

I risultati emersi dal lavoro di ricerca mostrano, anzitutto, la grande diversità presente all'interno dei decanati milanesi, sia dal punto di vista etnico e culturale, sia in termini di

distribuzione demografica. Questa diversità etnica e culturale, insieme alle sue implicazioni sui bisogni dei giovani e sull'ideazione di proposte mirate, costituisce un importante punto di partenza per comprendere le dinamiche educative e ricreative nella città e le sfide ad esse connesse. La mappatura, effettuata online selezionando iniziative attive nei territori dei 12 decanati e riportando la presenza di varie strutture e organizzazioni, evidenzia un'eterogeneità nella distribuzione demografica per fasce d'età all'interno dei quartieri. Alcuni di essi possono presentare una maggiore concentrazione di giovani, indicando una potenziale "domanda educativa" più pronunciata, mentre in altri contesti prevale la presenza di una popolazione anziana, con conseguenze sui bisogni sociali e sui servizi di prossimità disponibili. D'altro canto, alcune caratteristiche sono trasversali a diversi quartieri, come il processo di invecchiamento accentuato della popolazione e la contrazione delle strutture familiari. Questo fenomeno è evidenziato dalla presenza di una popolazione maggiormente concentrata nelle fasce d'età più avanzate e dalla diffusione di famiglie mononucleari, che possono influenzare i bisogni e le dinamiche sociali dei giovani presenti in tali contesti.

Alla luce delle evidenze empiriche e delle considerazioni teoriche illustrate e approfondite dagli autori, si può dichiarare che il volume contribuisce a comprendere e problematizzare le sfide educative e sociali che gli oratori milanesi (e non solo) si trovano ad affrontare. Il lavoro realizzato, inoltre, stimola nuove linee e nuovi fronti di ricerca nell'ambito degli studi sui giovani e sulle agenzie, i processi e le pratiche educative. Sarebbe interessante, ad esempio, indagare la domanda e l'offerta dei servizi pastorali anche in contesti diversi da quello metropolitano, per poterne cogliere i tratti peculiari, l'impatto delle attività realizzate sui giovani, le ambivalenze e altri aspetti rilevanti.

Un ulteriore elemento che si ritiene particolarmente interessante consiste nella possibilità che il volume offre di dedicare un'attenzione specifica alla dimensione non formale dell'educazione, molto spesso trascurata nel dibattito sociologico sui processi educativi e di socializzazione. Infatti, laddove esiste un'ampia letteratura che aiuta a identificare il campo dell'educazione formale ed esiste, in ogni caso, una condivisione dei caratteri peculiari della dimensione informale, in letteratura, il dibattito sull'educazione non formale evidenzia elementi definitivi certo più controversi e dai caratteri più sfumati. Eppure, essa non sembra potersi delineare per semplice "sottrazione" dalla prima, né può essere rappresentata con un mero riadattamento dei canoni della seconda (Crescenzo, 2023). L'educazione non formale si configura come un complesso altamente differenziato di contesti, luoghi, spazi e occasioni (Giovannini, 1987) che comprendono, entro un elenco non esaustivo, l'animazione socio-educativa (o, secondo l'espressione inglese assunta a livello internazionale, lo *youth work*), il volontariato, l'associazionismo, i centri di aggregazione e i club giovanili, gli oratori, per l'appunto, ecc. L'approccio è diretto all'inclusione, con la pretesa che anche i soggetti in condizione di disagio, minori opportunità o con trascorsi di insuccesso (scolastico e non solo), possano trovare riscatto. Nell'ambito dell'educazione non formale riveste un ruolo fondamentale anche l'attenzione alla dimensione ricreativa dell'apprendimento, che si serve di attività fondate sulla stimolazione della creatività, del coinvolgimento cognitivo e psico-fisico e della partecipazione emozionale: in questa prospettiva, gli stessi immaginari mediali e le narrazioni popolari possono fungere da campo di costruzione di pratiche di educazione non formale.

Infatti, come ha ben evidenziato Maddalena Colombo nel capitolo 5, il sistema oratoriale rappresenta un'agenzia di educazione non formale il cui contenuto educativo ha a che fare

con gli apprendimenti “esperienziali”, basati, cioè, sulla partecipazione attiva e sulla pratica riflessiva. In questo senso, apprendere le *life skills* rappresenta un progetto collettivo, un compito per le agenzie educative a ogni livello.

Inoltre, come mostrato anche dai risultati di recenti ricerche realizzate a livello europeo e internazionale (Crescenzo, 2023), coinvolgere i giovani in attività non formali contribuisce a creare spazi di crescita, di inclusione e di trasformazione sociale, promuovendo un’educazione globale che va oltre i confini delle aule scolastiche e si radica nel contesto e nelle esperienze di vita dei giovani.

Lungo questa prospettiva, si sente da più parti il bisogno di dotare il sistema di istruzione, educazione e formazione di quella flessibilità, dinamicità e capacità di rispondere rapidamente alle richieste di uno scenario economico e lavorativo sempre più mutevole. Come evidenziato a più riprese da Angela Mongelli (2006; 2021), tale necessità ha alimentato un processo di progressivo sviluppo e riconoscimento delle opportunità dell’extra-scuola o, per usare le parole dell’autrice, del *no schooling*. Difatti, in un contesto di crisi come quello che stanno attraversando le tradizionali agenzie educative, il ruolo della conoscenza, o meglio dell’esperienza conoscitiva del soggetto, è ritenuta fondamentale. In questo senso, si sottolinea la necessità di valorizzare gli apprendimenti acquisiti dai giovani nei contesti educativi non formali ed informali, in quanto capaci di dar vita ad occasioni di dialogo e di esplorazione creativa. Al tempo stesso, per intenderci, non va tralasciato o messo a margine il luogo delle istituzioni tradizionali, che, piuttosto, dovrebbero essere parte del dialogo tra i diversi attori della “comunità educante”.

A questo proposito, Merico e Scardigno (2022) richiamano i termini essenziali di ciò che significa aprirsi a un percorso di integrazione tra formale, non formale e informale, in particolare ancorandolo allo sviluppo di un lavoro di rete tra diverse agenzie che condividono un quadro di regole condivise e portano avanti una progettualità convergente verso lo sviluppo delle competenze attese dai beneficiari, nonché richieste dalle istituzioni (per il bisogno di socializzazione educativa ancorata ai principi di cittadinanza) e dal mercato del lavoro. Solo attraverso questa integrazione si potrà realizzare un cambiamento nei processi di apprendimento e aumentarne l’efficacia. Si tratta, per dirla con le parole degli autori, di perseguire un “continuum dell’educazione”, ovvero di rimarcare la necessità di doversi muovere sempre più verso una prospettiva comunicativa di ibridazione, integrazione e intersezione che può decostruire e ricomporre l’educazione, moltiplicandone e valorizzandone gli effetti di inclusione e democratizzazione (Merico e Scardigno, 2022).

Adottare una prospettiva di questa portata superando la logica tradizionale della separazione (e della gerarchizzazione) tra i tempi e gli spazi del formale e quelli del non formale e dell’informale rappresenta un obiettivo rimarcato pure in contesti diversi da quello accademico. offrendo proposte educative che dialoghino in sinergia con gli altri luoghi e campi del sapere. L’immagine dell’oratorio aperto e flessibile, che si muove in armonia con il territorio e in collaborazione con altri attori e cointesti, rappresenta una visione concreta di educazione diffusa e integrata, fondamentale per la formazione di cittadini responsabili. Stimolante risulta l’immagine dell’oratorio “a bassa soglia”, che si apre alla strada, che sa spostarsi in piazza, che sa dialogare con le istituzioni formali, che sa lavorare in rete, che sa prestare attenzione alle voci della “comunità educante”, che si muove, riprendendo le parole di Merico e Scardigno, verso un “continuum dell’educazione”.

L'invito all'apertura e alla continuità dei processi e delle pratiche educative si scontra, tuttavia, con un elemento cruciale, ovvero il rischio che questa eccessiva apertura possa "svilire" la specificità e gli obiettivi dell'attività oratoriale (o, comunque, delle singole agenzie educative). Rispondere a questa criticità significa essere in grado di bilanciare, da un lato, l'apertura e la continuità, favorendo il dialogo e la sinergia tra i diversi attori e le diverse agenzie coinvolte, dall'altro, non perdere di vista l'obiettivo ultimo della missione oratoriale, ovvero la promozione di un'educazione basata sulla prossimità e sull'espressione delle risorse umane e spirituali dei giovani attraverso un'educazione cristiana.

In conclusione, va sottolineata con forza l'importanza di rintracciare e seguire i molteplici fili che le proposte educative tessono, tenendo insieme tutte le opportunità offerte dal variegato *scenario educativo policentrico*, ivi comprese quelle connesse alle culture medial e digitali contemporanee, ma anche essere in grado di cogliere le differenze nell'offerta e negli obiettivi specifici.

Bibliografia

Bignardi, P., Introini, F., & Pasqualini, C. (a cura di) (2022). Sfide educative in oratorio. L'educatore retribuito tra passione e professionalizzazione. Milano: ODL.

Boccacin, L. (2022). Generare relazioni di comunità nell'era digitale: la sfida delle parrocchie italiane prima e dopo la pandemia. Brescia: Morcelliana-Schole.

Crescenzo, N. (2023). L'educazione non formale in Italia. Teorie, politiche, pratiche ed esperienze nel framework delle politiche giovanili europee. Milano: Ledizioni.

Gambini, P. (2004). Ripensare l'oratorio a partire dalla strada. Note di pastorale giovanile, 2, 65-74.

Giovannini, G. (1987). I molti tempi, luoghi, attori della formazione: un'analisi del policentrismo a partire dall'offerta. Studi di Sociologia, 25(1), 3-17.

Lodigiani, R., & Riniolo, V. (a cura di) (2024). Il "posto" degli oratori. Una mappa delle proposte educative e ricreative per adolescenti a Milano. Milano: FrancoAngeli.

Merico, M., & Scardigno, F. (2022). Il continuum dell'educazione. Teorie, politiche e pratiche tra formale, non for-male e informale. Milano: Ledizioni.

Mongelli, A. (2006). Il non schooling nel quadro del policentrismo formativo. In M. Colombo, G. Giovannini, P. Landri (a cura di), Sociologia delle politiche e dei processi formativi (pp. 369-394). Milano: Guerini.

Mongelli, A. (2021). Altri modi di apprendere. Sociologia, psicologia pedagogia in dialogo. Napoli: Diogene Edizioni.

About the author

Nadia Crescenzo è Ricercatrice (RTD-A) presso il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università di Salerno. Dal 2021 insegna “Sociologia Generale” presso l'Università della Basilicata (Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione). I suoi principali interessi di ricerca includono l'educazione non formale, le politiche europee per i giovani, lo *youth work* e i processi educativi. Nel 2023 ha pubblicato la monografia *L'educazione non formale in Italia. Teorie, politiche, pratiche ed esperienze nel framework delle politiche europee per i giovani*. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Young sociologists in the mirror: digital ethnographies of young people online* (Frontiers in Sociology, 2023); *The Education/Learning Dilemma. The Non-Formal Dimension in European Youth Policy* (Scuola Democratica, 2022).